CENNO INAUGURALE

DETTO

DALL' INTENDENTE

BARONE DI RIGILIFI

AL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

NELLA TORNATA DEL 3 MAGGIO 1843





CALTANISSETTA
TIPOGRAFIA — LIPOMI
1843

Signor Presidente, Signori!

La vita si feconda di utili pensamenti, e riesce dolce più che mai alle anime nostre ogni qual volta concordi ad un voto ci affratelliamo per servire al comune incivilimento. E voi felici che per senno. e per cuore meritamente commendati quì vi associate a nobilissima missione; voi che al dipartirvi dalla patria vostra udiste i voti, e le speranze dei concittadini, sentite in grado eminente la nobiltà dell' onorata incumbenza, ed interpreti fedeli del comun desio saprete in bel modo presentarlo al Trono del Migliore de' Re, e cogliere al ritorno i plausi loro.

Con tal fidanza io entro a rapportarvi la somma dell'andamento de' più interessanti rami di pubblico servizio; E comecchè primeggia fra essi lo stato delle finanze comunali, dirovvi come sia questo di gran lunga immegliato. Ne torni lode perenne al nostro Legislatore, la cui munificenza decretava la riunione dei dazii sulla molitura a doppio fine di esigersi da unica amministrazione l' intiero prodotto, per lo innanzi solo oggetto di lucro a speculatori, e di troncare dall' altra parte gli abusi, e le vessazioni non sopra leggi, od atti governativi, ma su di inveterate consuetudini poggiati. L' assegno bimestrile ottenuto da' comuni di questa Provincia messo a fronte di quanto ritraevasi dal

macino comunale offre il considerevole aumento di ducati 16856., e fa cessare il timore della dannosa economia di tal cespite, che era qualche volta accollata alla comunale amministrazione.

Ne vantaggio minore à recato lo sgravarsi le casse comunali dal mantenimento de' detenuti che cede ora a carico della Real Tesoreria, ed è grato osservare come accresciuta la rendita comunale per lo assegno del macino, e per lo zelo degli amministratori nell' arrendamento de' dazii di consumo, e minorato dall' altra parte l' esito per detenuti, si ebbe l'agio di sopprimere il dazio sul vino in Castrogiovanni, e minorarne la tariffa in Piazza, Mussomeli, Aidone, e Riesi; di abolire il dazio sulla carne in Terranova, Mazzarino, Niscemi, Mussomeli, Villarosa, e Riesi, e scemarsi in Pietraperzia; di far cessare le privative sulle botteghe, e su' forni in Delia, ed Acquaviva, e da ultimo di togliere la sovraimposta alla fondiaria, ed abolire il dazio sul cacio in Campofranco.

Si è dato poi opera perchè il metodo di transazione riconosciuto dalla legge non meno che dalla sperienza produttivo di soprusi, e di danno all' interesse delle comuni, fosse cambiato per cimellazione, o per immissione, per sentirne il peso i soli consumatori del genere su cui il dazio è apposto.

Sgravare per quanto è possibile le popolazioni de' pesi, ed angherie d' ogni sorta, e render lievissimi quelli che pur sono indispensabili, è l' impronta benefica che portano le provvide leggi di chi ci governa.

Gli abusi, e le angherie feudali tuttochè fulminate dalle leggi eversive della feudalità, tuttochè aboliti dalla legge del 1816. non erano del tutto spenti, ma dato pronto adempimento al Real Decreto che ne ordinava l' assoluta cessazione, sono già buoni sei mesi dacchè sparirono nella Provincia nostra.

La legge che dava il bando alle promiscuità traeva argomento dal più saggio teorema di ragion civile di scompartire le proprietà messe in comunione di usi; ma ognun conosce come i dettami più giusti le leggi più sante mal comprese, od applicate, arrecan sovente danno non lieve, tra-

visando lo spirito, e le benefiche mire di chi le à emanate; E comecchè mi venne fatto conoscere essersi da qualche consiglio comunale messo avanti l'esercizio di interessanti usi promiscui, di che avea prima negativamente deliberato, mi corse il pensiero a riflettere, che gli animi di coloro che regolano localmente le comunali amministrazioni presi il più delle volte dall'altrui influenza, ed altra fiata preocupati da cieco zelo di pubblico interesse, non rispondeano fedelmente a' loro doveri. Feci allora opportunamente conoscere, che i sacri imprescrittibili dritti degli abitanti non dovean essere conculcati dallo intrigo, come d'altra banda non erano a crearsi dritti dove non ne esistessero; prescriveva rispettarsi le proprietà, e non manomettersi con ingiuste pretese l'interesse delle popolazioni, di che chiamavo responsabili i decurionati.

Le dimande per 79. ex-feudi, mercè lo istancabile zelo dell'illuminato Aggiunto Procuratore del Re Signor Caracciolo, trovansi già esaurite. Al comune di Buonpensiere si sono assegnate salme 117 circa di terre; il comune di Mazzarino se n'ebbe salme 486., e 537 ne ottenne quello di Niscemi. Non è dubio, o Signori, che la divisione de' demanii ai cittadini farà sorgere un numero esteso di piccoli proprietarii che dovendo come ogni altro enfiteuta migliorare la cultura del fondo, saran di utile sommo all'industria agraria dell' Isola.

Ad ugual fine, è diretta la censuazione dei beni di Real patronato, e persuaso del vantaggio che ne sarebbe derivato, tostochè ebbi i mezzi per le spese di perizia, spinsi tant'oltre i lavori che in giorni saranno ripartiti ben 9. exfeudi appartenenti alla mensa arcivescovile di Cefalù, ed all'abazia Santo Spirito di Caltanissetta; e conto fra pochi mesi portare a fine questo lavoro.

Ho dovuto ben'anco provocare lo assegno di altri fondi per supplire alle indennità dei periti addetti alla rientegra delle regie trazzere. Ritorneranno così al demanio di tutti, quelle pubbliche vie che avido braccio usurpatore tentava invano far sue, violando le imprescrittibili prerogative di che son rivestite le cose a pubblico uso serbate.

Sopraffatto da svariati rami di servizio a cui intende la

carica di che per sovrana clemenza trovomi rivestito, ò fatto di tutto per corrispondere all' aspettazione del miglior de' Monarchi, e dell' egregio Eccellentissimo Ministro degli affari Interni, e degli amministrati, nell' essermi con ogni studio occupato della costrùzione delle strade a ruota che riguardo come il primo fra tutti i bisogni, come il maggiore dei beni che possa darsi a quest' isola.

Vi cennai nell' ultima tornata che sarebbesi fra non guari aperta la comunicazione da questa a Canicattì pei comuni di San Cataldo, e Sarradifalco, e difatto il 29. Maggio mi fu grato correr veloce quelle vergini terre non ancora segnate da solco di ruota, e giunger sin dentro il comune che la Provincia di Girgenti da questa biparte. Al perfezionamento non manca che un ponte in costruzione cui fa vece commoda provisoria stradella. Quest' opera che à dato già lo sbocco sul mare di Girgenti ai prodotti di questo fertile suolo, sarebbe rimasta infruttuosa senza le cure, e l' ammirevole zelo dell' ottimo mio collega Signor Cavalier di Sant' Andrea, il quale à già compito l' intiera linea rientrante in quella Provincia, in modochè si è messo in attività il procaccio, e vi sarà fra non guari, per sovrano favore, stabilita la corriera postale.

Ad altro lavoro di interesse più grave il mio dire rivolgendo vi ricordo, o Signori, avervi io fatto parola del muto di duc. 36,000. ottenuto dalla munificenza Sovrana per la strada provinciale da Caltanissetta a Piazza, e che formatasi già la traccia potevansi compiere i lavori sino al torrente Molinelli. Nel Marzo dell' anno caduto vi si dava cominciamento, e si progrediva con quella celerità ed energia che è il fuoco animatore delle opere pubbliche. Però forte occupava il mio pensiero, e della deputazione, il cui zelo, non fù mai abbastanza commendevole, come tentarsi il varco sul temuto Imera meridionale. Era il Luglio dell' anno scorso quando varii progetti agitavansi per trapassar questo fiume che scaturendo dalle remote alture delle Nebrodi, per tortuosi seni traversa il bel mezzo dell' isola, ed accogliendo fiumane, e torrenti va a metter foce nel mare Africano presso la bella Licata. Disaminato quanto poteva idearsi per non incorrere nel doppio ostacolo del tempo, e della

spesa abbisognevoli per un gran ponte di fabbrica, si stabilì più conducente allo scopo la costruzione d'una *diga*, che ridusse nella estenzione di 180 palmi ad unico pendio le acque del fiume; quindi deviatone il corso nella stagione propizia, fu il lavoro si ben condotto, che le piene autunnali non valsero a scuoterne la fermezza. S. E. il Luogotenente Generale Duca di San Pietro che nel Novembre ultimo la visitava, ebbe ad esternare il suo compiacimento nell' osservare come quel rigoglioso torrente che tante vittime avea sin' allora ingoiate, con asciutto piede traversavasi dal viandante, che attenendosi a grosso passamano di ferro, agevolmente si avviava su' saltarelli.

Ma chi non sa come spesso un avverso destino pare si opponga alle migliori pruove dell' umano intendimento? Bella era l' opera, ed una causa estraordinaria fu mestieri la ontasse. La tempesta atmosferica seguita negli ultimi giorni dello scorso Febbraro, che da taluni vuol riferirsi all' apparizione della grande Cometa, fe che ingrossato l' Imera per 22 giorni di piogge impetuose, straripando dall' usato confine, trasportò nella sua corrente siepi, cespugli, e trabi, che arrestatisi alle inferriate de' saltarelli, opponeano urto maggiore all' immenso volume del liquido elemento, il cui impeto fu bastevole a scompattarne taluni, ed aprirsi tratto tratto un vano di palmi 70 nel centro della *diga*. Però si è ora siffattamente in modo provvisorio ristorata, che carri, e carozze francamente la scorrono.

I guasti avvenuti per franamenti di terra in quella linea di strada di recente aperta, fur pochi a confronto di quelli che si imaginavano, la energia con cui si ripresero i lavori dopo le piogge continuate e dirotte fu tale che il giorno 7 di questo Aprile gli abitanti di Piazza s' ebber l' inaspettata sorpresa di vedermi la prima volta in carozza, dopo aver in men che otto ore percorso poco più di miglia 40 di strada, 23 de' quali voi sapete essersi appena cominciati nel Marzo dell' anno scorso, e gli ultimi 17 quasi per incanto in soli 40 giorni resi atti alla ruota; la spesa de' primi fu valutata per duc. 120,000, e per 107,000 quella de' rimanenti: dal deconto che vi presento scorgerete quanto si è esatto, ed erogato.

I contribuenti della radiale di Piazza senza che avessero ancora cominciato ad adempiere alla prima corrisposta, si trovano al caso di trasportare co' carri i loro prodotti, sui quali ritraggon lucro di gran lunga maggiore a quel che devono per la geodetica, cui veggon per altro canto porsi un termine certo.

Mi è poi gratissimo il dirvi che di questa verità son tutte penetrate le popolazioni della Provincia cui fate oggi corona, e gli abitanti di Barrafranca ne dan chiaro argomento avendo con particolari contribuzioni, e fatiche gratuite aperta una traversa di un miglio a congiungersi colla provinciale; e questo ammirevole esempio è stato seguito dagli abitanti di Pietraperzia, i quali con volontarie contribuzioni àn pure aperto il loro sbocco alla grande strada.

Particolare ricordo è dovuto all' impegno degli Aidonesi per la costruzione di un ramo che li unisse al tronco di Piazza. Per godere del commercio da ruota avean essi con particolari contribuzioni, e più col concorso del popolo, e senza il menomo interesse della finanza comunale, o della Provincia, aperte buoni due miglia di strada, di quelli sei, che abbisognano per recarsi da Aidone a Piazza. Persuasi però che questa via, sebbene utilissima per mettersi in comunicazione col Capo-Distretto, li avrebbe obbligato ad accostarvisi molto qualora volessero battere la strada provinciale, stimaron utile una traversa che partendo da un punto del braccio comunale nell' exfeudo Ciappino, va ad incontrare dirittamente la strada di Caltanissetta alla chiesa rurale della Madonna della Noce, miglia due prima di arrivare a Piazza; abbreviando con qmesta strada, che dirsi potrebbe una scorciatoia, l' angolo che doveasi prima indispensabilmente descrivere. Quest' intiero tratto dalla Noce fin dentro il comune conta cinque miglia pe' quali ebbi offerta dai Signori Camerata-Scovazzo, Arena, Ranfaldi, Capra, ed Ingria di costruirlo a proprie spese con rivalersene sugli introiti della geodetica senza interesse alcuno; e di già si è fatta la consegna delle opere eseguite a spese, e fatiche della popolazione, per detrarsi da quelle che saran per fare i generosi offerenti.

Vi è pur noto, o Signori, che S. M. riserbavasi statui-

re diffinitivamente sulle vostre proposizioni per la strada da Aidone a Catania, tostochè il Consiglio Generale di quella Provincia avesse deliberato per l'imposizione della graduale sul territorio Catanese. Ora mi è grato aggiungervi che il vostro progetto fu coronato dalla sovrana sanzione dichiarando provinciale la strada di che vi fo parola. Per la traccia di essa mi recai in Aidone il giorno 30 Gennajo di unita all'esimio Signor Massari, e secolui percorsi la parte del monte esposta al Nord, per trovar modo come darvisi sviluppo. Pensili rupi ove appena gli uccelli fer posa, sovrastavano alpestri burroni che parea si opponessero a qualunque studio dell'arte, mostrando come seppe talvolta natura nel suo sublime rendersi superiore a qual sivoglia umano pensiero. Disperavasi di riuscirvi, ma il domani il Signor Massari recava il lieto annnnzio di aver dato sviluppo alla strada. Fu quello il motto di un plauso generale, e vive voci di gioia innalzavansi da ogni dove. L'alba del dì seguente fu preceduta dal tocco di un tamburo al fragor del quale assembravansi uomini, donne, e ragazzi, che con rurali arnesi aprian largo sentiero sui punti segnati, e fra le voci di un'animosa popolazione il nome dell'adorato Monarca ecchеggiava dovunque benedetto.

Questa fatica si è tant' oltre protratta, con tenuissimi soccorsi, che nell'ultima mia gita in quel comune, eransi già aperti buoni sei miglia di strada per la piana di Catania.

Si è così iniziato altro tronco principale che darà a questa provincia uno sbocco al mare di Catania, ed io son certo che l'esimio mio Signor Collega, che sa tanto valutare l'interesse de' suoi amministrati, farà ogni sforzo per accelerare la costruzione del tratto sino a *passo Piraino*, limite che separa il vasto territorio Aidonese dalla ferace piana di Catania.

Il comune di Castrogiovanni andrà anch'esso ad unirvisi essendosi già incassate ducati 27,000 dalle transazioni ultimate su' crediti che quella comunale amministrazione, e l'altra di Piazza vantavano contro il Real Tesoro, incluso un soccorso di ducati 9,000 dalla Sovrana Munificenza largito. Quest'altra strada sarà di circa miglia 20, e nell'impegno di attivarne tosto la comunicazione si userà per ora

di due miglia già costruiti a spese della comune nella contrada del Pisciotto, pel cui riatto si attende l' annuenza del Real Ministero del ramo. Cinque altri miglia son comuni con la provinciale; per miglia 4 ed un quarto si è già approvato il progetto d' arte per la spesa presuntiva di ducati 22,150, e si sta procedendo agli appalti. Non resta quindi a provvedersi che per soli miglia otto circa, pe' quali il Signor Massari già riconosciuta la campagna, va ad occuparsi tosto del progetto d' arte.

A dir tutto de' vantaggi della strada provinciale di Piazza, non è superfluo ch' io vi cenni come quel Capo-Distretto si avrà con breve tratto pel territorio di Mirabella, un' uscita all' altro di Caltagirone, che a buon dritto può dirsi uno de' più interessanti dell' Isola nostra, e dal quale dee poscia prolungarsi la strada per Noto, e Siracusa.

Da Piazza con altra linea si divergerà al Capo-Distretto Terranova solo comune marittimo che ci abbiamo, e S. M. sul voto che l' anno scorso fu da Voi rassegnato compiacevasi approvare la tassa sulle terre adjacenti alla traccia.

Ne di minor vantaggio si è l' altra strada che partendo da Terranova per Mazzarino andrà ad unirsi in Barrafranca alla provinciale di Piazza. Convinti di tal verità voi esternaste il desio di costruirsi in un anno, e pregaste l' Augusto Monarca a permettere un mutuo di ducati 60,000 con un banca di commercio, da restituirsi sul prodotto della tassa graduale di già approvata. Però nella veduta di portare un risparmio alla Provincia la M. S. degnavasi ordinarmi a voce che mi fossi insinuato con de' ricchi proprietarii onde ottenere un' anticipazione gratuita. Per tale oggetto recandomi in Terranova, Mazzarino, Riesi, e Butera facevo penetrar que' comunali dell' utile sommo che alla loro patria, ed al proprio interesse apporterebbe, la comunicazione a ruota. Debbo rendere giustizia alla verità dichiarando solennemente la mia ammirazione per quei zelanti cittadini che pienamente corrisposero alle vedute dell' ottimo Sovrano, nell' apprestarmi soscrizioni per costruire a proprie spese da rimborzarsi sul prodotto della radiale ben 16 miglia e mezzo di strada delle quali miglia 7 dai Terranovesi 5 e mezzo oltre a ducati 138 da' naturali di

Butera, e 4 da que' di Mazzarino, oltre a ducati 150 promessi dal Marchese Mallia. Per la costruzione poi delle branche alla provinciale, la comune di Butera à offerto ducati 1679, ed alcuni zelanti proprietarii di Riesi ducati 1287, senz' obbligo di restituzione.

Tanta generosità riempiva di gioia l' animo mio, e quindi rassegnavo tutto all' Eccellentissimo Ministro degli Affari Interni con preghiera di impetrare dal Re N. S. il permesso di farsene onorata menzione ne' pubblici fogli, al che la M. S. degnavasi consentire. Avrei tosto messo mano ai lavori, se non avessi considerato che le soscrizioni avute non comprendono l' intiero tratto della strada per cui non si sarebbe ottenuta l' apertura della comunicazione, quindi fu che pregai il prelodato Eccellentissimo a ridurre a soli ducati 30 mille l' impronto da voi chiesto per ducati 60,000, mentre nel tempo istesso indagavo que' terreni di unita al Signor Massari. Tostochè mi perverranno le sovrane risoluzioni farò dar moto ai lavori con uguale celerità che per la strada di Piazza avete voi stessi osservato.

E qui come per breve digressione mi si permetta il farvi noto, che se le strade rotabili (come nissuno à giammai contradetto) sono il tronco fiorente pel quale maturansi i più bei frutti di industria, commercio, e civile miglioramento, io stimo a mille doppii crescerne il vantaggio quand' esse nel minor tempo possibile si portano a buon termine; mentre al contrario il costruirsi a spezzoni mena ad una spesa maggiore, sia perchè i lavori si inutilizzano col decorso del tempo, sia perchè abbandonasi una per un' altra traccia, sia perchè i fondi vengono in gran parte assorbiti da spese d' Ingegnieri, e perizie. Questo inconveniente osservai nella costruzione della strada da Palermo a Montelepre da me fatta in soli tre mesi, e che quantunque decretata sin dal 1808, non si eran eseguiti sino al 1838 che pochi lavori del tutto abbandonati, e perduti. Quindi concepiva l' idea di scompartire a piccoli tratti gli appalti di una strada, e dar mano a tutti in un tempo, in guisachè gl' Ingegnieri possan meglio percorrere il tronco intero, e congiungere le linee coll' opportune modifiche. In tal modo è stata in un solo anno costruita la strada di

Piazza, mentre che col prodotto de' mezzi stabiliti ne sarebbero abbisognati circa ventinove: si serberà ugual metodo per la strada di Terranova, mercè le generose soscrizioni degli abitanti de' comuni interessati, ed il mutuo implorato.

Provvido amministratore riguarda come degni di particolare premura quelle materie che toccano l' interesse generale e che potrebbero trascurate comprometterne la sicurezza. Di tanto pensiero ò riputato degna la pubblica salute per la quale qualche timore era invalso per frequenti casi di morte repentina. Nella persuasione che talvolta il morale spiegando la sua influenza sul fisico avrebbe potuto tristi effetti produrre, diedi opera ad arrestare i malconcepiti timori, mentre d' altra banda mi occupavo ad indagare se pensiero sinistro faceva spargere voci allarmanti: ma in questa come in altre occasioni, mi son con piacere convinto che lo spirito pubblico è pienamente tranquillo, e tutte le popolazioni gareggiano in dar pruove di fedeltà, ed attaccamento all' augusto che ci regge. Godesi dapertutto la più soddisfacente sicurezza, ed il numero de' reati è sensibilmente minorato; pruova non dubia dell' attività della forza pubblica della Real Gendarmeria, e della Polizia che diretta dall' egregio Ministro l' Eccellentissimo Marchese Delcarretto non può che corrispondere alla sua instituzione, quella cioè di tutelare i buoni, perseguitare i malvagi, e prevenire i reati. E quì non saprei ristarmi dal Dichiarare in modo solenne la mia ammirazione pegli ottimi zelanti funzionarii Signor Comandante la Provincia Cavalier Guarini, e Cavalier Santamaria Amato, i quali tanto bene diriggono la disciplina, ed il servizio della pubblica forza. Quanto raro è il delitto altrettanta ritrosia desta il commetterlo, ribrezzo l' udirlo; così la morale pubblica sensibilmente migliora, l' industria, si accresce, e con utili discipline le arti, e le scienze progrediscono. E puossi con buona ragione affermare che l' istruzione pubblica che è la spranna infallibile della civilizzazione, vedesi fra noi con utili risultamenti accresciuta. Dal governo si è ordinato di riaprirsi le scuole nelle case religiose che per le vicende del 1820 eransi soppresse, e già si propongon dei

mezzi ond' abbia effetto tant' utile prescrizione, e più vasto campo si apra all' incivilimento di quella classe di cittadini, che forma le più belle speranze della patria. Il Real Decreto col quale S. M. si è degnata porre sotto la esclusiva direzione de' Vescovi delle diocesi le scuole primarie de' suoi Reali dominii, unendo le civili alle morali discipline, di che prenderan que' Prelati più immediata cura, darà il desiato scopo di veder progredire a gara la istruzione, ed il buon costume, di veder sempre più rassodata la religione base fondamentale di ogni civile società che à sempre pur richiamate le mie più assidue cure. La casa a pensione della Signora Roux da Marsiglia di già stabilita in questa dà con piacere a conoscere come i buoni abitanti del Capo-Provincia non tralasciano alcun mezzo onde accrescere il lustro della patria loro coll' aumento della istruzione, e della civiltà.

La statistica della Provincia offre il doppio dell' aumento di popolazione che si ebbe lo scorso anno perochè a fronte di 5579 nati, gli estinti non sono che 2885. Se è questo il termometro sicuro della prosperità delle nazioni passiamo dirci lieti del progressivo nostro miglioramento, che si debbe alle munificenze di colui, che fa sua la felicità de' sogetti, e con ogni maniera di benefizii ne crea a se stesso imperioso bisogno.

L' eccessivo numero de' detenuti nelle prigioni centrali faceva sorger la necessità di addirsi a quest' uso altro locale più adatto, e nel far di ciò proposta voi progettevate di restringersi l' attuale a palazzo di giustizia, ma nella sessione ultima ponderando essere eccessiva la spesa di circa ducati 10,000 abbisognevole alla sola riduzione del carcere al novello uso, vi riserbaste disaminare in questa tornata più utili progetti. Questo affare non è sfuggito alla mia attenzione, riflettevo però che l' edifizio dell' attuale carcere per lungo volgere di anni trovato sufficiente al numero consueto de' detenuti, fu creduto angusto lorquando il numero de' carcerati si vide ascendere a ben 250. Ma l' attività del novello Procurator Generale Signor Governa, e de' raguardevoli componenti la Gran Corte à mostrato col fatto come quel locale non faccia desiderarne al-

tro più ampio; la cifra de' detenuti tocca ora appena il centinaio, de' quali la parte maggiore si compone da' condannati a' ferri od alla reclusione, talchè i giudicabili sono al di sotto di 30. Or se l' attuale carcere può ben contenere per lo meno 160 individui, se una lunga esperienza nè à dimostrato la salubrità perfetta, perocchè anche in tempo di epidemìa ne è rimasto esente, vi convincerete per fermo che sarebbe fuori luogo gravare la Provincia di una nuova spesa, e che bisogna in vece rivolgere il pensiero ad un edifizio sufficiente a contenere tutte le ufficine provinciali, amministrative, e giudiziarie, l' abitazione dello Intendente, e del Segretario Generale. A tale scopo io mirando ò ideato di prendersi a cenzo l' attuale palazzo d' Intendenza appartenente agli Eredi Giannotta, acquistarsi l' altro degli Eredi Vignuzzi, mettersi entrambi a livello sino al piano superiore, acquistarsi la casa limitrofe del Sig. Benintende, e costruirsi dalla parte di Tramontana altra ala simile all' attuale palazzo dell' Intendenza. Questo proggetto, vedete bene, o Signori, che esige molti esami onde conoscerne la spesa presuntiva, esame che gl' Ingegneri occupati incessantemente della costruzione delle strade, non àn potuto compire; per ora adunque non mi è dato presentarvelo completamente, e pregovi attendere vel proponga nella ventura tornata.

Impertanto non posso dispensarmi dal presentarvi il bisogno di ammettersi per ora nel nuovo stato discusso Provinciale una somma discreta pel fitto di una casa per la Segretaria d' Intendenza dapoichè l' attuale e tanto angusta che è stato necessario riunir sinanco due ufizii in unica stanza, e manca assolutamente di un locale per lo archivio, e per la Segreteria del Consiglio degli Ospizii. A conciliare la maggiore economia io proporrei di addirsi ad abitazione del Segretario Generale l' attuale Segreteria, e con un tenue supplemento al fitto, che paga la Provincia per la casa di quello, aversi altro locale più adatto.

Debbo farvi breve cenno delle trattavive aperte con la Compagnia Sebezia pel fitto d' una trivella Artesiana. Consentito da S. M. il vostro progetto fu mio pensiero saper pria d' ogni altro a quali patti si veniva ad affittar-

la. E comecchè conobbi non esser questi confacenti allo interesse della Provincia chiesi in vece la conoscenza del prezzo d'una tal macchina onde farne lo acquisto. Mi fu risposto ascendere a ducati 600, per cui stimo più bene intesa la compra anzichè lo affitto per ducati 80 mensili che in men di un'anno sorpasserebbero l'intiero prezzo dell'acquisto; e la Provincia ne verrebbe in parte rimborzata approntandola a que' comuni che volessero tentar de' saggi.

Opinerei anche utile la soppressione delle due barriere di Pollicino, e Misericordia, le sole che esistono in questa Provincia perocchè essendo riuscito inutile ogni tentativo per lo appalto di esse, la economia non presenta che sparutissimo prodotto, dovendosi far fronte alla spesa di un collettore.

Adempio al dovere di presentarvi le risoluzioni di S. M. su' voti dell'anno scorso; gli atti de' Consigli Distrettuali di quest'anno; i conti di mia amministrazione, quelli delle opere pubbliche, e del Consiglio Generale dogli Ospizii, non che il progetto dello stato discusso provinciale; e dichiarando legalmente costituita la vostra sessione, piacemi a tanto senno veder commesso il bene della Provincia che amministro.

E voi dovete andar lieti di dare opera a' negozii di questa florida Provincia in tempi che il provvidente Monarca intende ritornare Sicilia alla gloria degli antichi padri. Dai vostri savii consigli, e dalle solerti cure confortata, vedrete sorgere una famiglia di uomini degna di questo bellissimo Cielo, e del magnanimo Monarca che adempie le nostre onorate speranze, e ci affida di uno splendido avvenire.

L'Intentendente
BARONE DI RIGILIFI

Signor Intendente — Signori Consiglieri

Si ben concepiti dettagli sullo stato, e bisogni della amministrazione, annunciati coll' aggiustatezza delle idee, che l'è propria; nonchè il zelo, che l'anima pel vantaggio della Provincia che con pieno universal gradimento amministra, fan vieppiù mostra dei di lei conosciuti non volgari meriti, e che grave incoraggiamento dà ai lavori da intraprendersi.

Il Consiglio al quale, per sola clemenza del più ottimo de' Re, ho l'onore, per la terza volta esser chiamato a presedere, e di cui mi fo fedele interpetre, non mancherà di corrispondere da sua parte alle peterne cure della M. S., ed al voto della legge, e così non resterà punto smentita la fiducia riposta nei suoi componenti, da coloro, che li proposero, e raccomandarono, e del Sovrano, che li prescelse; del che ben a ragione ne assumo la garentia.

Ed in quanto a me, gode l'animo dovermi con essi occupare di ciò che questa Provincia interessa; protetta in particolare dalla M. S., e da Lei Signor Intendente amministrata.

Volgendo poi uno sguardo in dietro, esulto di gioja nel vedere, che i voti formava il Consiglio nella tornata del 1836, allorchè io sedea in questo luogo, siansi, già portati quasi al suo compimento.

A voi è toccata altra sorte, che ai maggiori nostri. Spingean questi dei progetti per le opere pubbliche, e precisamente per il sempre reclamato, e non mai ottenuto bene delle strade a ruota; ma in mente loro non potean capire altra speranza, che il preparar dei vantaggi ai posteri loro; laddove noi ne abbiam veduta l' esecuzione, per dir così quasi in modo magico, ed appena dato fuori il progetto.

La rapidità del baleno si è osservata nell' aprire, e realizzare più strade, che partono da questo-Capo Provincia; quella poi che porta a Piazza sorpassa ogni credenza.

Era ciò riserbato all' immortale Regno di Ferdinando Secondo, ed all' attività di Lei Signor Intendente — Riconoscenza, e somma, devesi al più benefico dei Sovrani, che ne ha ordinata, diretta sussidiata l' opera con sue largizioni. Ancor laude devesi a Lei Signor Intendente, che secondando i cenni del proprio Signore non ha risparmiato cure, e pericoli per adempirli.

Sarà in conseguenza primo dovere del Consiglio, rassegnare al Real Trono, i sensi di gratitudine degli amministrati pel ricevuto benefizio, e dei meritati elogii per chi l' ha portato al termine.

Convien però confessare, che nè i nostri bisogni, nè i nostri desiderii sono ancora alla sua meta. Si è fatto molto, il consento, ed in brieve tempo; ma non è il tutto.

Resta tuttavia, la Provincia tra essa disgiunta, e quel che più da Terranova, unico punto marittimo che tocca la stessa.

Ognun conosce, e Saggi Voi più d' ogni altro, i vantaggi immensurabili, che lo sbocco dall' interno al mare, delle proprie produzioni, apporta. In vano queste, raggireriensi fra le diverse contrade interne, e soltanto diverrebbero preziose toccando il lido, da dove passando all' estero ne animarebbero le relazioni commerciali, e diverrebbero sorgenti fecondissime di quel numerario, che spesso spesso manca. Se fortuna arrida da attingersi quel punto con strade a ruota, si vedria col fatto la richezza non poca della Provincia, e validati i principii di economia politica.

Nè io vengo ad annunziarvi delle novità. In quasi tutte

le tornate del Consiglio si è fatto di ciò, apposito oggetto; nella seduta del 1842, si chiese per l'effetto, anche un prestamo di sessantamila ducati. Il vigile Sovrano non l'ha perduto di vista. Egli percorrendo nostre contrade, emanava il memorando decreto del 1838, e questa strada sancivasi. Presentatasi a S. M. una deputazione di Terranova quì nell'ottobre 1841. (a cui io ebbi l'onore di appartenere) ebbe graziosamente a confermare la promessa; onorar di sua presenza quella comune fra brieve, percorrendo la nuova strada. Fedele il Re ai suoi principii ne ha accelerata la realizzazione, con orali ordini dati al Signor Intendente, come or ora venite di sentire.

Mercè poi le utili operazioni fatte da quest'ottimo Funzionario, e che già conoscete, non è mica più necessaria la somma chiesta al 1842. e basterebbe meno della mettà per ottenere il grande scopo.

Io non m'intrattengo in questi dettagli, che a sufficienza vi ha fatto conoscere la locuzione del Signor Intendente.

Eccito quindi l'amor di patria, che anima voi componenti il Consiglio, perchè dando ascolto al grido degli amministrati, questa sia una delle prime occupazioni; anzichè, prelevando il pio voto, aggiungendo fervidi prieghi per l'approvazione di S. M. onde a somiglianza di ciò che fecesi per le strade di Canicattì, e Piazza, facendo tacere le forme dei piani d'arte, e delle preventive autorizzazioni, se ne ordini la rapida esecuzione, affinchè con universale ammirazione, e contento si rechi al termine un'opera di maggior utilità, e pria che spiri l'anno che volge: non capendo per altro alcun dubbio per il disposto del Real Rescritto del 9. Settembre 1841. trovandosi provveduta la strada in parola con un fondo tutto a se.

Dopo le strade sorge naturalmente l'idea di migliorar la agricoltura, e la pastorizia; l'una, e l'altra si legano strettamente per l'accrescimento del prezzo delle terre; ed altri avvantaggi, che ne vengono dalle facili comunicazioni.

Non trascurerete punto il promuovere le arti, ed i mestieri, che convengonsi ad una nazione civilizzata.

Non isdegnerete, lo spero, di porre mente alle antichetà, e belle arti, che esistono in questa classica terra onde

apportarvi quella illustrazione, che si ammira dalle colte nazioni.

Crederei di offendere i vostri lumi, e stancar la pazienza vostra con il cennar oltre i modi di come partitamente, e per la maggior intelligenza regolarvi, ne' progetti dei diversi stati discussi, e per gli altri interessanti articoli, che riguardano l'istituzione, ed occupazione del Consiglio; perchè istruiti come siete, conosciate le Sovrane deliberazioni sui precedenti voti rassegnati, nulla sfugga alla penetrazione vostra, onde nelle sessioni d'aprirsi vi si discuta con maturità di senno, arrecando quelle meliorazioni, che per le circostanze dei tempi sarà di mestieri sommettere alla M. S. e così riunendo tutto all'insieme, si presenti un lavoro compito nelle sue parti, atto a meritare l'accoglienza del Re, la speditezza della Amministrazione, e la felicità della Provincia.

Caltanissetta 3. Maggio 1843.

Il Presidente del Consiglio Provinciale
CARLO NAVARRA JACONA